

patente violazione delle leggi imperiali. Sarebbe stato bene pertanto che essa avesse incaricato l'ufficio imperiale di censura di Francoforte di sequestrare immediatamente la nuova edizione.

Senonchè quella di poter ottenere qualche cosa per mezzo di un intervento imperiale nella città prevalentemente protestante di Francoforte era una fallace speranza del Papa; ma nella stessa Treviri il Breve non ebbe il successo che si aspettava. L'elettore dapprima incaricò nientemeno che il suo vescovo coadiutore Hontheim di preparare l'abbozzo della risposta a Roma. Nel testo di questo abbozzo la richiesta di impedire la stampa era nettamente respinta, per il motivo che Francoforte era città imperiale; tuttavia si prometteva un nuovo divieto per Treviri. Tuttavia l'elettore, ritenendo che un siffatto tono brusco fosse poco conveniente, respinse la proposta del Hontheim e si servì di una forma più cortese, ma con un contenuto non molto più favorevole.

In realtà nel febbraio dell'anno seguente uscì non già una nuova edizione, ma un secondo volume dell'opera di Febronius, coll'indicazione tipografica « Francoforte e Lipsia ».¹ Esso non conteneva una continuazione del primo volume, bensì un'ampia discussione di tutte le refutazioni comparse fino allora. Il Hontheim continuava il trucco sul nome dell'autore introducendo nuovi pseudonimi per ciascuna delle repliche; inoltre inventò un nuovo editore,² mentre lo pseudonimo « Febronius » ricomparsa soltanto nell'ultimo capitolo, intorno all'obbedienza obbligatoria verso la Santa Sede.

Lo scopo che presumibilmente si prefiggeva il Hontheim, quello di ridestare col nuovo volume, sotto la protezione del suo elettore e di fronte al fiacco intervento del Pontefice regnante, l'interesse del pubblico per la sua opera, riuscì completamente. Poche settimane più tardi il vescovo di Magonza-Worms scriveva al nunzio di Vienna, Visconti, che l'opera di Febronius era molto ricercata e molto comprata nonostante il suo prezzo elevato, e che era da temersi che le potenze temporali andassero estendendo sempre più la loro giurisdizione a danno della potestà ecclesiastica, tanto più che la corte di Mannheim seguiva sempre volentieri l'esempio di altri principi cattolici.³

¹ Al titolo, identico a quello dell'edizione del 1763, segue l'aggiunta: *tomus secundus, ultiores operis vindicias continens.*

² Per questo il nunzio di Colonia Caprara sospettò che l'editore fosse il canonico e professore Hillesheim (SCHNÜTGEN, loc. cit. 753).

³ * Lettera da Worms del 24 marzo 1770, Nunziat. di Germania 652, Archivio segreto pontificio. In essa è detto: « Dicunt ultro aperteque quod, si liceat ecclesiasticis contra potestatem papalem scribere eamque coartare, ipsis in malam partem non possit verti, si et ipsi vigiles sint ».